

«Piacenza deve comunicare le sue bellezze»

La nuova soprintendente Giovanna Paolozzi Strozzi: così si diventa capitale della cultura

«Piacenza le carte in regola per diventare capitale italiana della cultura nel 2020 le ha, l'importante è che le sappia presentare e comunicare bene». La pensa così, in estrema sintesi, Giovanna Paolozzi Strozzi che da tre giorni è la nuova soprintendente ad Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza. Prende il posto di Giancarlo Borellini andato in pensione. Laurea in Storia dell'arte alla Sapienza di Roma, Paolozzi Strozzi ha svolto gran parte del percorso professionale in Emilia (Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara) prima di approdare a Mantova e poi a Parma e Piacenza. Ha diretto anche il Polo Museale del Piemonte.

Conosce Piacenza ma solo per piacere personale, non per lavoro. «Anche se - si racconta - durante il mio periodo a Bologna ho avuto modo di venire diverse volte a Parma in occasione di scambi di opere per mostre». Si dice onorata di dirigere oggi la Soprintendenza di Parma e Piacenza: «E' un'esperienza nuova e ce la metterò tutta perché le cose riescano al meglio. Non ve la prendete se non mi vedrete subito, ma penso che il primo dovere del soprintendente sia quello di organizzare una squadra efficiente, non troppo oberata, e che possa operare al meglio. Verrò comunque al più presto a salutare prefetto, sindaco, presidente della provincia e vescovo».

«Oggi abbiamo grandi problematiche a causa delle novità della riforma (che ha accorpato

archeologia, arte e paesaggio, ndr.) - osserva -. Ci vorrà un po' di tempo per mettere a regime il tutto».

Paolozzi Strozzi, una delle poche storiche dell'arte alla guida di una Soprintendenza in Italia, è una specialista in capitali della cultura: Mantova, dov'è stata, ci è riuscita.

«Per Mantova diciamo che il male ha portato il bene - si sente di dire -. Il terremoto è stato un imput molto forte per far conoscere ciò che non si conosce-

va, l'aver aperto i vari palazzi alla stampa ha giocato molto. Ecco dunque che è soprattutto una buona informazione che aiuta a raggiungere questi traguardi. In Italia le città splendide sono tantissime». Ecco dunque la ricetta: «Una città che ha questa ambizione dovrebbe fare una cernita degli aspetti più espressivi, di quelli che veramente danno il senso, la cognizione della sua ricchezza. Non è facilissimo è presuppone un progetto approfondito di stu-

dio, di cultura e naturalmente anche di grande divulgazione».

Ancora: «Io Piacenza non la conosco abbastanza approfonditamente da dare un giudizio sulla fattibilità della sua candidatura, anche perché questo presuppone di metterla a confronto con altre città, però sicuramente ha delle realtà talmente belle che penso sia un'ottima cosa provare. Diventa anche uno stimolo forte per tutta la cittadina».

Federico Frighi



La nuova soprintendente Giovanna Paolozzi Strozzi

Diocesi, i sette musei ecclesiastici in rete scoprono i loro tesori

L'iniziativa in collaborazione con Libertà. Manuel Ferrari: «Il patrimonio della Chiesa non può rimanere nascosto»

«Oggi più che mai si avverte la necessità di riguadagnare i linguaggi estetici dell'esperienza religiosa. Lo sforzo della Chiesa a favore del patrimonio culturale, non può che essere nella direzione della *via pulchritudinis*, ovvero di un progressivo smascheramento delle vie d'ordine pedagogico, funzionale, teologico, per imboccare la via dell'estetica e quindi della sensibilità, dell'immaginario, dell'emozione e della passione». A parlare è Manuel Ferrari, direttore dell'Ufficio beni culturali della diocesi di Piacenza-Bobbio e coordinatore regionale di musei, biblioteche ed archivi ecclesiastici. In collaborazione con Libertà la diocesi presenterà sul nostro quotidiano l'intera rete dei sette



Manuel Ferrari (direttore Beni Culturali diocesani) e Susanna Pighi (ufficio Beni Culturali diocesani)

musei ecclesiastici diocesani: l'MCM (Museo Collezione Mazzolini) di Bobbio, il museo della Collegiata di Castelsangiovanni, il museo di San Colombano e della concattedrale di Bobbio, il museo di Sant'Antonino, il museo di arte sacra di Ottono, Kro-

nos (il museo del duomo di Piacenza), il polo museale del seminario di Bedonia. «Il patrimonio artistico non potrà rimanere chiuso in luoghi disabitati consegnato all'usura del tempo - prosegue Ferrari -; è nostro preciso compito trovare quelle for-

me che gli consentano di continuare a comunicare nella modalità che gli è propria quella molteplicità di livelli di cui si è detto».

È partendo da queste convinzioni che la Diocesi di Piacenza-Bobbio, attraverso l'Ufficio Beni Culturali, ha inteso promuovere una serie di progetti, iniziative ed eventi utili a rilanciare questa sfida nella contemporaneità, «pur nella consapevolezza di dover trovare nuove ed attuali modalità di comunicazione, sempre più capaci di rendersi interessanti ad una società in forte cambiamento, sempre più interconnessa, multiculturale, multimedica, multimediale».

In questo quadro generale «va inserita la disponibilità di Li-

bertà - osserva Ferrari - a valorizzare i musei ecclesiastici della diocesi di Piacenza-Bobbio. Un aiuto concreto per far conoscere realtà importanti capaci di fare un servizio pastorale e culturale e che ad oggi si auto sostengono grazie alla collaborazione di volontari e piccoli aiuti da privati, fondazioni ed istituti di credito».

Ferrari crede nel lavoro di rete sia diocesano sia regionale: «Ogni museo ecclesiastico costituisce una specificità di un determinato territorio e ben racconta le singole chiese locali. Per questa ragione e per la storia particolare dei singoli istituti i punti di partenza sono differenti, ma la volontà e gli obiettivi di progetto devono accomunare tutti».

fed.fri.

Fresatori, qui il lavoro non manca

Fabio Rocchi (Randstad): grande richiesta nei poli meccanici

Non c'era nessun piacentino nella finalissima del primo Campionato Fresatori Randstad, ma una cosa è certa: questa figura è ricercatissima anche dalle aziende del nostro territorio. La finale si è svolta ieri pomeriggio al Centro Tecnologico Applicativo di Siemens, una sfida tra 12 finalisti reperiti su tutto il territorio nazionale dopo un corso di 160 ore che ha decretato i migliori fresatori italiani. Nella giuria che ha visionato i lavori dei concorrenti, anche due esponenti piacentini. «Lavoro in territorio nazionale ed europeo e posso dire che c'è una grandissima richiesta di queste figure - ha detto Fabio Crovini di Vandurit - se avessi tutti i giorni due-tre ragazzi preparati da piazzare nel mercato non ci sarebbe nessuna difficoltà perché c'è tantissima richiesta». Quando si parla di fresatori a controllo numerico si parla di una figura relativamente nuova: «Bisogna uscire un pochino dallo stereotipo di quello che era il lavoro dell'officina di una volta perché oggi è tutto legato al mondo dell'elettronica - ha detto Crovini - Piacenza è un po' la patria di questa cosa perché tutto nasce dalla Mandelli, dalla Jobs, dalla Mcm, sono aziende che hanno fatto scuola». Il problema però sta nel trovare figure specializzate: «Oggi purtroppo non c'è connessione fra il mondo del lavoro e la scuola - ha detto Crovini - non c'è la conoscenza delle opportunità concrete che i giovani possono trovare sul mercato». Altro giudice della competizione è stato Alessandro Farinotti di Lafer: «La figura del programmatore è sempre più importante, si tratta di una figura che da un importante valore aggiunto alle aziende. Noi, ad esempio, abbiamo sempre delle ricerche aperte su questo tipo di figure. Di certo una persona che esce



Un fresatore e un momento della finalissima del campionato fresatori andata in scena ieri pomeriggio a Piacenza (foto Lunini)



da una scuola professionale difficilmente potrà avere il livello di competenze che abbiamo visto oggi, ma ci accontenteremo del fatto che sia disposta ad imparare e abbia una buona predisposizione a leggere il disegno tecnico». Insomma, in un momento di crisi come quello attuale, la figura del fresatore a controllo numerico, potrebbe garantire degli interessanti e anche ben retribuiti sbocchi professionali. Lo sa bene Randstad che ha organizzato il Campio-

nato e ha acceso i riflettori su 12 giovani di talento: «A Piacenza c'è una grande richiesta di fresatori perché parliamo di un polo pesantemente sbilanciato sulla meccanica - ha detto Fabio Rocchi, project manager Randstad - oggi tutte le lavorazioni meccaniche vengono effettuate mediante controlli numerici». Non si tratta, però, di un lavoro per donne: «Sui circa 130 partecipanti di tutti i 12 corsi, abbiamo avuto una sola ragazza».

Nicoletta Novara



FARMACIA MONTALE

INAUGURAZIONE

Sabato 19 novembre dalle ore 11.30



FARMACIA E SERVIZI



INTEGRATORI



COSMESI

APERTA

7 GIORNI SU 7

Ai nostri visitatori verrà offerto un piccolo rinfresco



presso **C. C. GOTICO** nella piazzetta centrale

ALLESTIMENTO A CURA DI



rizzi design studio

Strada Farnesiana 388 PC / 0523593652
www.rizzidesignstudio.it